

**AltroMondo Editore**

Nuovo Mondo

UOMINI OMBRA  
Arianna Micheletti

copyright 2007,Altromondo Editore,

soluzione grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**UOMINI OMBRA**  
**Arianna Micheletti**



## **LA PROFEZIA**

*Un giovane angelo dai capelli biondissimi sorgerà alla guida del nuovo mondo, e guiderà gli Illuminati dopo un colpo di stato, spingendo il pianeta sull'orlo di un'immane catastrofe politica ed economica per assumerne il pieno controllo.*



Lo svizzero Alfred Kurzmaier, fino agli anni '50 responsabile della filiale elvetica della Deutsche Bank e banchiere privato di Osvald Pohl, generale delle SS, aveva la doppia cittadinanza svizzera e tedesca .

Quando a Berlino la situazione divenne pericolosa, si trasferì a Zurigo, dove, da una camera d'hotel, operava come rappresentante legale della Deutsche Bank. Agiva come porta valori e girava con valigie piene di medaglie e monete d'oro con cui concludeva ottimi affari.

Al 30 agosto del 1945, ultimo giorno utile per ritirare il denaro tedesco depositato in Svizzera, Kurzmaier gestiva, per conto della Deutsche Bank, una somma montante circa a 11 milioni di franchi. Solo che, invece di essere restituiti alle vittime della guerra, quei soldi vennero usati per rifinanziare le filiali. La Deutsche Bank, inoltre, durante la guerra, aveva finanziato la costruzione di Auschwitz-Monowitz, lo stabilimento dove venne arricchito l'uranio.

Martin Bormann, il delfino di Hitler, benché condannato a morte al processo di Norimberga, riuscì a fuggire. Secondo i dossier dell'FBI, risultava che Bormann avesse aperto un conto con la DB di Buenos Aires già nel 1941, sotto il falso nome di Juan Gomez. Aveva poi ritirato la maggior parte del tesoro che costituiva la riserva nel 1948. Il precedente proprietario era misteriosamente morto avvelenato.

Nel 1967 Bormann cambiò tre assegni presso la medesima DB di Buenos Aires in Argentina. Fino agli anni '80 amministrò il tesoro del regime nazista riuscendo a trafugarlo in Sud America e contribuendo così a buona parte della ricostruzione della Germania e al sostentamento dei gerarchi nazisti sopravvissuti appartenenti all'organizzazione Odessa.

Una delle tattiche di Bormann consisteva nell'usare come prestanomi delle varie società commerciali persone di origine ebrea. Da qui la nascita dal nulla di ricchissime famiglie di Ebrei.

Era così potente che quando il banchiere americano Meyer Lansky, noto nell'ambiente per i solidi agganci mafiosi, gli offrì impunità da parte della polizia segreta israeliana in cambio di una partecipazione nei suoi affari, lo fece immediatamente espellere da Israele dove si

era rifugiato dopo un mandato di cattura statunitense. Scappò in Sud America ma nessuno volle offrirgli ospitalità e da lì negli Usa, dove venne arrestato dai federali a Miami. E tutto questo accadeva mentre la CIA aveva riciclato il capo dei servizi segreti nazisti, mettendolo alla testa della BND, l'attuale corpo dei servizi segreti nella Germania "liberata". Nel frattempo Josef Mengele, il "dottor morte" dei campi di concentramento nazisti, curava in Paraguay i militari americani feriti durante i test di prova di quelle armi chimiche che sarebbero più tardi state usate in Vietnam.

Anche l'industriale Fritz Thyssen, che nel 1941 aveva dato alle stampe a New York il libro "Io e i finanziari Hitler", aveva due conti presso due diverse filiali della DB: Düsseldorf e Berlino. Le sue principali attività in Argentina erano la "Thyssen-Lametal Compañia Industrial y Mercantil Limitada" e la "Colamine Sa". Fu a lui che Bormann, incontratolo già nel 1923, si ispirò per il suo piano di riciclaggio del tesoro nazista in Sud America. Era la DB che deteneva un'importante partecipazione azionaria nella Thyssen AG, per conto dei suoi clienti, tra cui i rappresentanti del gruppo Bormann.

La caccia ai criminali nazisti del dopoguerra fu solo una crudele farsa ai danni delle povere vittime ignare delle altissime complicità istituzionali e finanziarie dell'epoca.

Alla villa della famiglia Foster davano un ricevimento per festeggiare il debutto in società della figlia Ada divenuta maggiorenne. Gli invitati erano di alto rango, molto più grandi di lei, e per questo la ragazza si annoiava terribilmente, quando all'improvviso la sua attenzione fu

attratta dall'ingresso in sala di un nuovo ospite. Un ragazzo stupendo, alto, dagli occhi azzurri, biondo e dal viso perfetto. Il corpo poi era mozzafiato. Fu subito pronta ad andargli incontro per presentarsi con gli occhi riaccessi d'un colpo.

- Piacere, mi chiamo Ada Foster, sono la festeggiata.-

- Il piacere è tutto mio,- disse il giovane prendendole la mano per baciarla, - mi chiamo Carl Gomez.-

- Non sapevo che gli ispanici potessero essere albini!- esclamò diretta Ada.

- Come vedi c'è sempre un'eccezione. Vieni, ti presento parte della mia famiglia.-

Lo seguì lungo l'immenso salone. Ad un tratto i suoi occhi si sgranarono meravigliati nello scorgere un gruppo di ragazze che sembravano tutte gemelle. Carl si fermò davanti a loro e disse:- Carissime sorelle vi presento la padrona di casa, Ada.-

Si presentarono tutte e tre con degli incantevoli sorrisi. Nel frattempo erano sopraggiunti anche i genitori identici pure loro ai figli come gocce d'acqua.

Fu poi Ada a presentare ai suoi i nuovi amici, lei era figlia unica.

Da quel momento la serata sembrò animarsi, fosse stato anche solo per la presenza di Carl. Mentre parlavano, Carl le disse che si sarebbe fermato solo pochi giorni, doveva presto rientrare con la famiglia a Buenos Aires per riprendere la scuola.

Ada allora non ci pensò su troppo, lo guardò fisso negli occhi, lo prese per mano e discretamente lo condusse nella sua camera da letto. Si spogliò. Era bellissima, con gli occhi scuri e i lunghi capelli che le coprivano la schiena. Attratti come due calamite, fecero l'amore con infinita passione.

Quando fu il momento di salutarsi, Carl si fece promettere che quell'estate l'avrebbero passata insieme da lui a Buenos Aires e lei accettò di buon grado. Il giorno seguente Ada raccontò ai genitori dell'invito ricevuto e di come avesse acconsentito.

La madre ne fu felice, sapeva che i Gomez erano una famiglia per bene, e poi, vedendo la figlia così gioiosa, non poteva negarglielo, anzi era certa che ci sarebbe andata lo stesso, anche senza il suo consenso. Il signor Foster era invece perplesso: sapeva di avere una figlia molto bella, ma gli sembrava affrettato trascorrere l'intera estate presso degli estranei che avevano messo piede in casa sua solo una volta. Diede al momento il suo assenso, ma si ripromise di raccogliere in giro informazioni sui Gomez. Ad invitarli era stato il suo amico Mark Torn, vice direttore della Deutsche Bank di New York.

Il giorno seguente, adducendo la scusa che voleva cambiare gestione di alcune azioni del suo portafoglio, il signor Foster andò a trovare l'amico Mark Torn in ufficio. Parlarono di affari. Poi, con abilità, Foster spinse il discorso sulla famiglia Gomez. Aveva saputo che era una delle più potenti dell'intera America Latina ed era stato per lui un onore che fossero venuti alla sua festa. – Devono essere persone molto riservate, in giro non li si vede quasi mai,- disse, e subito aggiunse:- e poi sono ebrei, come te.- Si salutarono.

Mentre Foster aspettava un taxi ripensando alla conversazione appena avuta, Torn chiamava da una linea riservata:- ? appena andato via, voleva informazioni sulla famiglia Gomez. Che facciamo?.-

- Aspettiamo e teniamolo sotto controllo- disse la voce all'altro capo.

Come tutti i bravi uomini d'affari, Foster aveva un senso infallibile, che in quel momento però non gli suggeriva niente di buono. Rientrato in ufficio, chiamò il broker personale perché mettesse in moto i suoi investigatori. Ada era la cosa più preziosa che avesse, anche se amava moltissimo la moglie Ilary, e senza un perché apparente sentiva che qualcosa non andava.

Passarono un paio di settimane in piena normalità per la famiglia Foster, quando un mattino Ada iniziò a sentirsi poco bene. Accusava forti nausee. I genitori, preoccupati, la portarono dal medico che le fece fare un test di gravidanza: l'esito fu positivo.

Ada era al settimo cielo, già immaginava le nozze con il suo principe azzurro, Carl, e il suo bambino. Non le sembrava vero.

Mamma Ilary, invece, era letteralmente sconcertata. Pensava che era così giovane e aveva ancora molte cose da fare prima di costruirsi una famiglia, e poi il padre del piccolo come avrebbe reagito alla notizia? In fondo non si conoscevano affatto, la loro era un'infatuazione momentanea, non era possibile che in due settimane fossero così innamorati da prendersi tante responsabilità in un sol colpo.

Papà Jo rimase ammutolito, un po' deluso dalla ragazza. La vocina nella sua testa si fece ancora più insistente:- Stai attento Jo.-

In ogni caso la famiglia Gomez andava messa al corrente.

Si decise così di invitarli per il fine settimana seguente a passare qualche giorno da loro.

Chissà che in questo modo anche la vocina di Jo non si mettesse tranquilla.

Arrivarono il sabato e il maggiordomo li accompagnò

nelle stanze loro assegnate e annunciò che i signori Foster erano nella sala da tè ad attenderli.

Quando i Gomez avevano ricevuto l'invito, avrebbero voluto cortesemente declinare, ma non appena seppero che si trattava di una cosa urgente, riservata e di cui non si poteva parlare al telefono, accettarono immediatamente.

Inizialmente la discussione cadde sull'andamento dei loro investimenti finanziari e le loro partecipazioni come azionisti nelle varie società che ne facevano parte. Solo in seguito si giunse al motivo dell'invito.

Angus e la signora Patricia Gomez si guardarono negli occhi e rossi in viso dalla rabbia si rivolsero al figlio con sgarbo:- Che ti è saltato per la mente, tu non puoi averci fatto questo, tu sei il nostro unico maschio e non hai ancora capito cosa ciò comporterà!.-

Ada, all'udire queste parole, cambiò improvvisamente espressione: in quel momento vide tutti i suoi sogni svanire in una bolla di sapone. Si alzò dalla poltrona e con fare oltraggiato se ne andò a disperarsi chiusa nella sua camera.

Nella sala, intanto, la discussione proseguì. Alla fine la proposta del signor Gomez fu questa:- Non c'è altra soluzione che l'aborto. Pagheremo tutto e se vuole le offrirò un pacchetto azionario a nome di sua figlia che le basterà per tutta la vita.-